

“Agire ora, per le trattative il tempo è ormai scaduto”

Monti: “Gli italiani capiranno, rischia di essere travolto l'euro”

Retrosceca

FABIO MARTINI
ROMA

Nel suo nuovo studio da capo del governo, il professor Monti affetta cortesie, fa il possibile per mettere a loro agio i suoi ospiti del sabato, i capi-partito che lungo l'arco di 13 ore, sono entrati ed usciti dal portone di palazzo Chigi. E così, nei tre incontri separati, mentre Pier Ferdinando Casini, Angelino Alfano e Pier Luigi Bersani parlano e chiedono conto, lui, il professore, ascolta e prende appunti sul suo proverbiale quadernone, formato “A4”. Ogni tanto chiede chiarimenti su dettagli che non conosce. Annuisce quando lo invitano ad evitare «errori da non ripetere», come quando il presidente dei senatori Pdl Maurizio Gasparri consiglia ai ministri di evitare «contatti con singoli parlamentari, perché gli unici referenti sono i capi-gruppo». Ma accanto alla cortesia sostanziale, nelle parole di Monti ai capi-partito c'è la sostanza, la dura sostanza di una manovra tosta, tostissima che all'uscita farà usare a Casini parole per nulla democristiane: «Le medicine sono sempre amare, ma evitano al paziente di morire».

Nei contatti riservati il presidente

FERMEZZA

Premier pronto all'impopolarità
«Non sarei qui se il Paese fosse in condizioni migliori»

LA GERMANIA CI GUARDA

Una corrente alla Bundesbank
«L'Italia non pensi di ricattarci con l'idea che non può fallire»

del Consiglio, spiega che se lui è seduto su quella poltrona è proprio perché l'Italia è entrata in una straordinaria emergenza e che lui avrebbe certamente preferito restare comodamente «a casa», perché questo avrebbe significato un Paese in condizioni migliori. Certo - spiega il professore - ci sono misure che non si prendono a cuor leggero, lui non è certo felice di somministrare dosi dolorose e spiega di essere pronto anche «all'impopolarità». Ma poi aggiunge: «Penso comunque che a partire da lunedì gli italiani capiranno».

Senza mai dirlo esplicitamente, ai segretari Monti fa capire che la logica degli incontri non è quella della trattativa, soprattutto per un motivo: il tempo è scaduto, «occorre agire prima che sia tardi», perché il rischio è quello di essere travolti, «l'Italia e con noi l'euro». Non è un approccio da “prendere o lasciare”, ci sono margini per diversi ritocchi, ma la logica è emergenziale. Tanto è vero che ad un certo punto è lo stesso Monti a sottolineare che se alla fine i partiti saranno tutti scontenti, quello sarà un «buon segno, vuole dire che è stato fatto un buon lavoro», politicamente imparziale.

Davanti alle facce serie e serieose dei suoi interlocutori, in qualche modo sorpresi nel vedersi squadernare tutte assieme quelle misure finora solo ipotizzate, Monti non usa toni melodrammatici o ricattatori. Ma fa capire che l'Europa ci guarda, che è stata forte la pressione di Berlino ad adottare una

cura drastica, anche perché le parole usate dalla cancelliera Merkel davanti al Bundestag sono state eloquenti: «L'Italia è responsabile per il suo futuro e per quello dell'Europa». Certo, i colloqui con i capi-partito non sono la sede adatta per entrare in certi dettagli e Monti non può propalare certe persistenti voci che arrivano da Berlino, circa l'esistenza di un solido «partito» dentro la Bundesbank, che da qualche tempo sostiene: non pensino gli italiani di ricattarci con l'idea che sono troppo grandi per fallire, perché potremmo anche fare a meno di loro. Ma lo scenario nel quale si muove Monti, lo spiega bene il senatore Pd Giorgio Tonini, dell'area Pd molto vicina a Giorgio Napolitano: «Con una manovra così importante, Monti si pone due obiettivi: consentire a Draghi di far la sua parte rispetto ad un Paese che finalmente si sta risanando; fare dell'Italia uno dei contraenti dei Nuovi Trattati, con lo stesso spirito comunitario della Merkel e diverso da quello intergovernativo di Sarkozy».

Dunque, Monti ha fretta e lo ha fatto capire ai partiti. Stamattina il premier deciderà (è quasi certo) se convocare oggi stesso il Consiglio dei ministri. In quel caso è già pronta la procedura che farà trovare l'Italia pronta all'appuntamento con i mercati: questa sera il Capo dello Stato potrebbe controfirmare il decreto-legge, che sarebbe pronto per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. E dunque, da domani mattina le misure adottate dal governo sarebbero legge, anzi quasi certamente saranno legge.